

Il libro segreto di Shakespeare

By redazione • dicembre 1, 2011



Come il film di Emmerich, *Anonymous*, il romanzo di John Underwood è un'avventura alla ricerca della vera identità del bardo inglese, con un finale inaspettato come la possibile vera identità del celebre drammaturgo

di **Massimiliano Pistonesi**

m.pistonesi@gmail.com

Il dibattito sull'identità di William Shakespeare non è nuova, ma resta pur sempre un affare intrigante e carico di mistero. Perché qualcuno avrebbe dovuto usare il nome di un probabile analfabeta, figlio di un guantaio, che al massimo sarebbe stato un discreto attore, per poter mettere in scena i propri capolavori? E soprattutto chi e perché nel corso dei secoli ha vegliato su questo mistero custodendolo con tanta tenacia?

Domande con cui si sono lambiccati il cervello personaggi di un certo rilievo: tra gli anti-stranfordiani, cioè coloro che dubitano dell'identità dello Shakespeare storico, troviamo Mark Twain, Charlie Chaplin, Orson Wells, solo per nominarne alcuni. Adesso, dopo il film di Roland Emmerich, *Anonymous*, appena uscito in sala, è in libreria il romanzo *Il libro segreto di Shakespeare* di John Underwood (Newton Compton), che promette rivelazioni sensazionali. Il nome dell'autore, Underwood, è un alias preso in prestito da uno degli attori della celebre compagnia The King's men, sotto cui si cela Gene Ayres. L'autore costruisce una trama romanzesca in bilico tra il noir e il thriller con una buona dose di azione, ma al suo interno riesce a fornire informazioni del tutto plausibili su chi possa essere veramente il bardo inglese e sul perché il mistero della sua identità sia stato preservato nella storia anche attraverso metodi violenti. Un mistero che attraversa i secoli. Il romanzo si apre con la scomparsa del professor Desmond Lewis, in viaggio verso Berkley. Con lui sparisce anche un prezioso manoscritto che avrebbe gettato nuova luce sull'enigma di Shakespeare. A interessarsi del caso è Jake Fleming, giornalista di San Francisco, che, nonostante lo scetticismo iniziale, viene attratto da una spirale di segreti e pericoli mentre cerca di indagare sulla scomparsa dello studioso. Apparentemente si potrebbero ravvisare delle analogie con i romanzi di Dan Brown, ma qui non ci sono sette o misteri insondabili che sfociano nell'esoterico: Ayres utilizza la finzione per offrire prove a sostegno della sua tesi, fino a rivelare la possibile autentica identità del drammaturgo inglese. In un insieme di rocambolesche fughe, scienziati di fisica e una conturbante professoressa d'inglese, il romanzo si legge tutto d'un fiato verso una rivelazione incredibile.

Vale la pena citare l'avvertenza dell'autore, che precisa come i nomi dei personaggi contemporanei e le varie associazioni fatte nel suo libro siano puramente inventate, mentre tutto il resto – personaggi e istituzioni storiche – sono reali e frutto di una ricerca minuziosa. Ricerca che a Gene Ayres è costata parecchio, visto che ha impiegato alcuni anni per trovare un editore disposto a pubblicare *Il libro segreto di Shakespeare*. Che i custodi di questo mistero siano ancora fra noi?

Buona lettura.